

[ OSSERVATORIO IN CAMPO ] Il maltempo prolungato ha nascosto i ritardi della malaburocrazia

# Bietola, concia sbloccata in extremis

[ DI LORENZO TOSI ]

Nei magazzini solo glomeruli confettati. Ma il via libera ai neonicotinoidi è arrivato solo alla vigilia delle semine



[ Seme conciato e confettato. Il ricorso ai neonicotinoidi consente da anni di ridurre il numero degli interventi insetticidi in pieno campo, ha ridotto gli attacchi di altica (una volta vero spauracchio per la bietola) e non incide sulle api, visto il periodo precoce di semina.

Il seme c'è, i contratti pure, ma le semine della barbabietola in pianura padana non accennano a partire. E la colpa non è (solo) del maltempo: incide anche la malaburocrazia. Dopo 4 mesi di promesse, è stato infatti firmato solo nella mattinata del 27 gennaio il decreto che esclude bietola (e patata) dagli effetti della sospensione dei concianti neonicotinoidi.

Una lettera inviata in dicembre aveva anticipato la posizione favorevole del ministero del Lavoro (che ha assorbito la funzione Sanità) riguardo allo sblocco, ma i ritardi nella pubblicazione del decreto (che arriverà entro le prossime due settimane) avevano innescato qualche incertezza.

Con la moria delle api bietola (e patata) non centrano infatti nulla. L'Italia è l'unico Paese in cui la sospensione

dei neonicotinoidi non è riservata solo al mais, ma anche a queste colture. «Un errore - è stato detto -. Ma per oltre 4 mesi non si è riusciti a correggerlo.

«Un ritardo dovuto in parte - dice **Marco Nardi** di Ais, l'associazione dei sementieri - all'accoglimento presso il Consiglio di Stato del ricorso delle ditte produttrici dei neonicotinoidi. Il ministero ha dovuto infatti deliberare una prima correzione, per stabilire il termine della sospensione per il mais, per poi sancire la deroga al nuovo

decreto, rimuovendo il divieto su bietola e patata». Nel frattempo, in questi 4 mesi, i sementieri sono stati costretti a lavorare "al buio".

«Con l'altalena dei prezzi del grano - testimonia **Roberto Ghedini** di Kws - è tornata la voglia di bietola. Le disponibilità ci sono, ma è quasi tut-

to conciato: nel 2008 il seme trattato è arrivato d'altronde a coprire oltre l'80% delle superfici». «Il seme però è rimasto finora nei magazzini - evidenzia **Marco Marani**, direttore agricolo di CoproB -. Il clima d'incertezza ha già fatto accumulare notevoli ritardi nella distribuzione».

## [ IL VANTAGGIO DI ENTRARE IN CAMPO PRESTO

Il decreto del 16 settembre non impediva infatti la vendita, ma l'utilizzo di semente concia. Le iniziative mediatiche delle associazioni degli apicoltori hanno spinto però alla massima cautela: la patata (o la bietola) bollente rischiava di rimanere nelle mani dei produttori.

Neve e pioggia hanno finora frenato le seminatrici, nascondendo così i ritardi della malaburocrazia. Difficilmente si ripeterà l'exploit del 2008 (semine precoci iniziate il 30 gennaio). Un anticipo spiega **Erman Gabellini** di

Beta, società di ricerca e sperimentazione in bieticoltura - cercato soprattutto nei terreni argillosi, ad esempio in quelli del medicinese, in provincia di Bologna». Beta ha calcolato che, a parità di condizioni, un eventuale ritardo delle semine da metà febbraio al 10 marzo può far perdere, in questi terreni, fino al 15-20% di produttività.

Per questo l'intera filiera bieticolo-saccarifera ha operato un pressing prolungato presso il ministero, per far sì che lo sblocco arrivasse prima delle semine.

## [ FILIERA IN PRESSING

Per quanto riguarda CoproB, i soci che conferiscono nei due zuccherifici di Minerbio (Bo) e Pontelongo (Pd) coprono più di 36 mila ettari, più del 65% dell'attuale superficie italiana. Questa cooperativa distribuisce direttamente buona parte del seme utilizzato.

Leggermente diversa la posizione di Sadam - Eridania, che a San Quirico (Pr) produce il 35% dello zucchero italiano, ma che gestisce solo una piccola quota del seme.

«La filiera bieticolo-saccarifera è stata troppe volte penalizzata - ricorda **Mario Bimbatti**, pari grado di Marani -. Serviva dal governo un chiaro segnale di attenzione e di sostegno per non affossare i tentativi di ripresa».

**BASTANO 20 GIORNI DI RITARDO NELLE SEMINE PER PERDERE IL 15-20% DELLE RESE**